

Questo numero 46 della rivista prende avvio proprio con un importante saggio di Alberto Palese, che muove sulle tracce di ragionamenti rivolti al nuovo, per dare valore a quelle spinte del profondo, oggi percepibili nello spazio sociale, come sempre più emergenti e, vorrei dire, quasi insistenti. D'altra parte gli orizzonti non sono più quelli delle piccole patrie, se non per via di piccoli vortici di riflusso, perché sanno aprirsi a visioni ben più ampie, persino comiche: ecco allora il prezioso saggio di Marco Castellani, che introduce ad una serie di suggestioni cosmologiche, certo capaci di suscitare vivi interrogativi teologici, sulle cui risposte si concentrano i testi di Selene Zorzi, che indaga intelligentemente i confini tra realtà fattuale e realtà metafisica, di Ferruccio Ceragioli, un'elegante ed ampia riflessione sui rapporti tra l'idea di Universo, che ci offre la scienza e la visione dell'oltre di Dio, che emerge incontenibile dall'interiorità umana, di Claudio Margaria con le sue stuzzicanti e ben argomentate considerazioni sull'idea di un Dio non più terrestre, e di Michael Davide Semeraro, che con il suo stile sottilmente arguto e utilmente spiazzante, sa renderci ragione dell'esplosione delle sette sfere celesti e dunque del fatto che Dio non abita più lì, ma dove si trova il suo "luogo" è la risposta, a cui il testo accompagna la nostra curiosità. Da un ampio affresco di scienza cosmologica, di metafisica e di teologia "in avanti", quasi uno "speciale" di grande respiro, passiamo ad un breve racconto, retto da simbologie di ispirazione teilhardiana e condotto con malcelata maestria, da Annamaria Tassone. Approdiamo infine, alla nostra preziosa rubrica dedicata al "Journal", il diario che Teilhard teneva durante i lunghi anni di guerra e dalle cui pagine traspare la genesi del suo pensiero: tradotto ora e accuratamente commentato da Giovanni Basso, è un peculiare riferimento, che la rivista offre ai suoi lettori, un buon modo teilhardiano di camminare insieme.